



Sezione Interviste!

I QUINTORIGO: UN GRUPPO MUSICALE ALL'AVANGUARDIA

La mattina del 14 maggio 2009 la classe II C del liceo Laura Bassi di Bologna ha intervistato Valentino Bianchi, sassofonista dei *Quintorigo*, nonché insegnante di Lettere della medesima scuola.

Valentino Bianchi è parso visibilmente emozionato, ma molto disponibile a rispondere e a chiacchierare con la classe. Egli, sassofonista di talento formatosi al Conservatorio, è membro della band fin dalle origini, nel 1996, quando alcuni ragazzi romagnoli decisero di suonare insieme della musica che ben presto si rivelò originale, di qualità e ricca di contaminazioni.

Qual è la storia dei "Quintorigo" e quali evoluzioni ha attraversato?

La storia dei Quintorigo è anche la mia storia. Tutto iniziò nel '96-'97, ci siamo conosciuti casualmente al Conservatorio. Il nucleo originario del gruppo è composto dai fratelli Costa (violino e violoncello) e da me. Iniziamo a suonare per divertirci; cominciammo a fare concerti, prima con strumenti elettrici, poi scegliemmo di suonare solo con gli strumenti classici.

In seguito, scrivemmo dei brani nostri e ci iscrivemmo a tutti i concorsi, in uno dei quali conoscemmo Max Monti, il nostro produttore. La partecipazione a Sanremo del 1999 fu il nostro trampolino di lancio: dalla realtà regionale passammo alla casa discografica, la *Universal*, che ci fece un contratto per 3 album.

Quintorigo plays Mingus, pubblicato nel 2008, è il vostro ultimo disco e propone una rivisitazione delle opere del grande compositore americano Charles Mingus, ma non si tratta solo di un tributo musicale, quanto di un progetto articolato in modalità espressive diverse che coinvolgono anche la dimensione teatrale e documentaristica. Può spiegare le motivazioni che vi hanno portato, che vi hanno convinti, ad un impegno del genere e descrivere, più nel dettaglio, il progetto soprattutto per quanto riguarda le rappresentazioni dal vivo?

Abbiamo deciso di fare una monografia su Mingus, un autore trascurato dal panorama jazz internazionale, caratterizzato da contaminazioni, sperimentazioni e grande carica ideologica (lotta contro ogni forma di razzismo). Inoltre c'erano pochi tributi a Mingus. Questo album ha vinto il primo premio come miglior album jazz dell'anno, dato dalla rivista *Musica Jazz*.

All'interno del brano *Pithecanthropus erectus* è stata inserita una registrazione di parole che produce un effetto di disturbo e che richiama il suono di violini ripreso successivamente; a chi appartiene la voce della registrazione e qual è il significato del testo? Quale effetto vi siete proposti di determinare con tale inserimento?

In *Pithecanthropus erectus* la registrazione è di Armstrong, le prime parole da lui pronunciate una volta atterrato sul suolo lunare. Con questo brano abbiamo voluto evocare l'immagine dell'evoluzione dell'uomo, dalla Terra alla Luna.

La riproposizione di brani di altri artisti è un aspetto caratterizzante della vostra produzione; se ne può portare esempio, facendo riferimento, oltre al tributo a Mingus, a *The Robots* dei Kraftwerk, *Heros* di David Bowie, *Highway star* del Deep purple, *Luglio agosto settembre (nero)* degli Area, *Redemption song* di Bob Marley, spaziando fra concezioni musicali diversissime e rielaborate con una capacità che conferisce originalità ai brani, nel loro genere, classici. Quali sono i criteri che ispirano le vostre scelte e quale il percorso che rende le vostre cover non dei meri ricalchi, ma interpretazioni significative?

Bowie, Marley e gli altri sono classici della musica del '900, sono pietre miliari. La scelta delle cover è puramente estetica. A noi piace tutta la musica, l'abbiamo sempre guardata a trecento- sessanta gradi, cercando in ogni epoca ciò che è bello, di gusto, di qualità.

Sempre nel 2008, avete pubblicato anche una raccolta *Le origini*, che comprende brani tratti dai vostri primi tre album. Quali sono le motivazioni della vostra doppia uscita sul mercato e quali le modalità con cui organizzerete i vostri concerti, se e quando inizierete i vostri tour?

La *Universal* è proprietaria dei tre album e può disporre come vuole. Complice la crisi economica e la crisi discografica, i discografici non fanno più inventarsi. Noi non potevamo opporci, ma ora stiamo facendo tutt'altro perché siamo indipendenti. Per quanto riguarda i concerti, faremo un doppio set, uno più jazz e l'altro più rock. Saranno 30/40 concerti, un po' ai festival jazz e un po' nei posti più roccettari.

Lirica, jazz, blues, funky, rock, reggae, suonati appassionatamente da sax, violino, violoncello e contrabbasso: la contaminazione fra generi è il marchio dei Quintorigo. Come riuscite ad



Sezione Interviste!

accordare tante differenti anime attraverso un'inusuale composizione strumentale?

Noi ci siamo contraddistinti per la mescolanza e la contaminazione. Dopo il secondo Sanremo eravamo famosi, avevamo tante richieste, avremmo potuto introdurre la sezione ritmica e fare successo, ma abbiamo preferito seguire ciò che ci piaceva, la nostra vera anima; così abbiamo un pubblico più ristretto, ma più fedele. La musica italiana oggi è "usa e getta". Noi abbiamo cercato di elaborare un linguaggio che unisce tutti i generi. Quando ci chiedono: "Che genere fate?", noi rispondiamo: "Il genere Quintorigo"!

Non avete mai pensato di inserire una sezione ritmica permanente che potrebbe valorizzare il vostro groove e amalgamare i suoni, soprattutto per quanto riguarda l'anima rock dei Quintorigo, senza snaturare la vostra attuale impostazione strumentale "da camera"?

Io non ho nulla contro la batteria, anzi mio fratello è batterista professionista. Le percussioni sono lo strumento più antico e più importante. Farne a meno è una scelta.

Il gruppo ha partecipato al festival di Sanremo per due anni, ovvero nel 1999 con il brano *Rospo*, con il quale avete vinto il Premio Tenco e nel 2001 con *Bentivoglio Angelina*. Quali sono le strade e le difficoltà per riuscire ad esibirsi a Sanremo?

Sanremo è un festivalone pieno di difetti, arrivarci è molto difficile e serve l'appoggio di una casa discografica. Noi ci siamo arrivati attraverso un concorso. A mio parere, attualmente il festival è sempre più vecchio, obsoleto. Non partecipare quest'anno non ci ha cambiato la vita. Volevamo solo allargare un po' il nostro pubblico. Noi abbiamo il "nostro pubblico", di fedeli intenditori. Non avendo più appoggi, ci autofinanziamo e quello che guadagniamo lo investiamo per fare video che non vengono trasmessi perché chi detiene il potere decisionale nel mondo della musica in Italia sono Radio DeeJay e MTV.

Ci può descrivere la sua esperienza a Sanremo? Come la giudica?

La prima volta è stato molto traumatico perché eravamo ingenui e non preparati a tutto quel caos! La seconda volta abbiamo fatto amicizia con Alex Britti e i Blue Vertigo. Il palcoscenico di Sanremo in realtà è piccolo e non pensi alle telecamere. Fa più effetto il concerto del primo Maggio con quattrocentocinquantomila persone perché è un pubblico difficile, che fischia, ma a noi è andata bene perché

siamo considerati un gruppo di rottura!

Il mercato della musica su CD è in contrazione, in corrispondenza con un verificabile forte ricorso al download di file dalla rete, ma questo fenomeno, anche se su scala ben diversa, avveniva già ai tempi delle musicassette; invece di Internet, c'erano dischi prestati dagli amici o le canzoni registrate dalla radio. Solo che all'epoca (anni '70 e '80) le compilation copiate su nastro erano considerate una prova, alla quale spesso seguiva l'acquisto del disco vero, il grande LP, le cui vendite prosperavano. Diverse sono le ipotesi relative al calo delle vendite del CD, ma la più attendibile sembra legata alla diffusione della musica a pagamento via internet e/o via etere, che è sicuramente un mercato in espansione, di dimensione già ora sufficiente a compensare la diminuzione delle vendite della musica su CD (e i suoi eventuali successori). Si tratta, però, di una musica fruita come sottofondo, come accompagnamento, distrutturata rispetto alla dimensione dell'album, a cui si era arrivati per impulso di band come i Beatles o i Pink Floyd, a discapito sia della qualità dell'ascolto, non più necessariamente valorizzata dalla riproducibilità in Hi-Fi, sia del valore artistico - espressivo della musica. Qual è la sua opinione a riguardo, in riferimento alla sua esperienza diretta come musicista, e quali sono, in prospettiva, gli scenari futuri?

Il CD ormai è obsoleto, ora tutto è digitale, anche la musica. Nessuno compra più i dischi, infatti ora danno il Disco di Platino a chi vende 20.000 copie, mentre prima bisognava venderne 500.000. Anche io ascolto la musica da internet, però, poi, se un artista mi piace compro il suo CD.

La composizione, le prove, le registrazioni, i concerti, sono le fasi fondamentali della vita di un musicista. Ci può descrivere come li vive?

I *Quintorigo* sono sempre stati un gruppo democratico. La perdita del cantante (è andato via a causa di liti continue... avevamo smesso di creare e di suonare) ha determinato anche la perdita di una fetta di nostro pubblico. Siamo passati da 20.000 vendite a 2/3000 che, comunque, non sono poche al giorno d'oggi.

Ci può raccontare un episodio esaltante ed uno terrificante relativo alla storia dei Quintorigo?



Sezione Interviste!

Terrificante è stata la separazione dal cantante, quattro anni fa: un sogno che va in pezzi. Uno di noi si addirittura ammalato ma poi siamo riusciti a ripartire. Ci hanno sbattuto tante porte in faccia; ad esempio, un artista, al quale avevamo chiesto una collaborazione rifiutò. Esaltanti sono stati i primi segnali di ripartenza dopo la spaccatura. Il nostro pubblico che avevamo amato e curato per tanto tempo si era spaccato in due, ricevevamo insulti. Dopo, noi abbiamo avuto altri successi, lui invece è sparito dalle scene. Più che musicisti eccezionali, abbiamo avuto il merito di aver inventato qualcosa di nuovo, siamo stati copiati da altri ed artisti come la Consoli e Battiato hanno chiesto la nostra collaborazione.

Può provare a esprimere il significato che la musica assume per la sua vita?

E' una grande passione. Non sono figlio di musicisti o di musicofili. Ho imparato ad ascoltarla da bambino. E' stato duro fare il Liceo e il Conservatorio insieme, ho fatto tanti sacrifici. E' stato più facile conciliare il Conservatorio e l'Università. Mi sono laureato per hobby, fuori corso e poi mi sono abilitato all'insegnamento. Ho scoperto che mi piace insegnare, ma per me la musica è la cosa più importante.

Perché non insegna musica?

In tanti me lo chiedono... Mi piace così tanto la musica che non mi piace insegnarla. Preferisco insegnare latino e italiano.

Qual è l'artista che musicalmente le ha cambiato la vita, ovvero colui a cui si ispira?

Difficile rispondere... ma sicuramente: Led Zeppelin, Deep Purple, J. Hendrix tra i roccettari, ed alcuni gruppi di quartetti classici. Ho ascoltato di tutto, ma soprattutto il jazz e Mingus è uno dei miei preferiti. Uno dei primi vinili che comprai era proprio di Mingus, su consiglio del mio prof. d'italiano del Ginnasio.

Quali sono i tre brani irrinunciabili della storia della musica che, secondo lei, un adolescente della nostra generazione dovrebbe conoscere e perché?

E' difficile rispondere a questa domanda. Ce ne sono tanti... ora sto riscoprendo Tenco. Vi consiglio Vinicio Capossela, per esempio "Camera a Sud", uno dei primi album. Tra i gruppi più recenti mi sono piaciuti i Maroon Five.

Silvia Pavone III C

